

Quando l'Anpi agitava le sue bandiere vicino a quelle di Forza Nuova

Al direttore - Sorvolando sul merito, c'è un aspetto forse ancor più preoccupante che le recenti, stravaganti esternazioni del compagno Pagliarulo hanno fatto emergere. Ed è il fatto che nell'anno domini 2022 ci sia ancora chi si trastulla con la favoletta del comunismo amico fraterno dell'umanità contrapposto, di volta in volta, alle incarnazioni del male assoluto. E questo con buona pace non soltanto degli orrori che il socialismo ha partorito ovunque abbia attecchito (a partire dall'ex Urss, ops), ma quel che è più grave continuando a ignorare, o facendo finta di ignorare, gli orrori perpetrati dai partigiani rossi a casa nostra. O ci siamo persi qualcosa, compagno Pagliarulo? Sia chiaro: nessuno qui vuole negare i meriti dei partigiani rossi nella liberazione dell'Italia. Ma c'è un "ma". Anzi due. Nel nostro paese c'è stata una guerra civile che si è protratta ben oltre quella militare e che ha visto quegli stessi liberatori nelle vesti di carnefici che si accanirono anche su civili inermi; secondo, è un fatto che quando fu scritta la Costituzione più bella del mondo il sangue dei vinti ancora in parte scorreva. Anche per questo, non solo certe esternazioni e manifesti lasciano il tempo che trovano, ma allargando il discorso i tempi sarebbero più che maturi per sanare quella che a tutti gli effetti è un'anomalia. Mi riferisco ovviamente alla disposizione costituzionale che vieta la ricomposizione del partito fascista. Norma giusta e sacrosanta. Ma che forse andrebbe emendata estendendo il divieto anche alla ricomposizione di un partito o movimento o semplice associazione di stampo comunista. Né vale il discorso di chi dice che il Partito comunista, e in generale il comunismo italiano, siano stati ben diversi da quelli di altri paesi. Non che uno abbia bisogno di avvelenarsi per sapere che il veleno uccide. Basta e avanza guardarsi attorno. E rigettare il male di qualunque colore esso sia.

Luca Del Pozzo

Rispetto al tema degli ammiratori di Putin, però, mi preoccuperei più di un altro tema: l'eccitazione mostrata dall'internazionale neofascista rispetto al tentativo (genocida?) di Putin di "denazificare" l'Ucraina guidata dall'ebreo Zelensky.



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

